

Nuovi cittadini... con le ali



Nelle nostre grandi città migliaia di uccelli di varie specie si adattano all'ecosistema urbano. Con piacevoli conseguenze ma anche con inattesi, a volte prevedibili, problemi per gli abitanti.

di Gabriele Salari

Volete compiere interessanti osservazioni ornitologiche? Non è il caso di visitare parchi e riserve naturali: basta una bella passeggiata in città. Due specie di uccelli su tre hanno scelto di vivere tra palazzi e tangenziali. Sono 356 le specie adattatesi all'ambiente urbano. L'80% delle specie nidificanti in Italia fanno il nido anche in città, a testimonianza di quanto sia diventato importante quest'ecosistema. Le città, d'altronde, si espandono e inglobano sempre più la campagna. In alcuni casi, quindi, più che di uno spostamento di specie dalla campagna verso la città, è la città stessa che accerchia l'habitat delle specie che vivono nelle periferie, come l'averla piccola o il saltimpalo. "È quello che si chiama inurbamento passivo. L'inurbamento attivo avviene invece da parte delle specie più adattabili e opportuniste che colonizzano spontaneamente la città, come merlo, tortora dal collare, gabbiano reale, cornacchia grigia o taccola" spiega Marco Dinetti, responsabile Ecologia Urbana della Lipu. I naturalisti stanno studiando sempre di più l'ecologia delle specie inurbate e sono 23 le aree urbane per le quali esiste un atlante ornitologico. Si scopre, ad esempio, che sono ben 75 le specie che nidificano in città e che hanno un interesse per chi si occupa di conservazione della natura. Alcune specie, invece, pongono dei problemi e vanno limitate. I piccioni e gli storni sono tra queste, ma anche i gabbiani reali stanno diventando invasivi. "Ormai preferiscono fare il nido sui tetti dei

palazzi dei centri storici piuttosto che sulle falesie marine. Nelle città costiere il fenomeno è impressionante, ma anche Roma è invasa dai gabbiani reali che nidificano nei palazzi intorno al Campidoglio" commenta il naturalista Giacomo dell'Omo, fondatore di Ornithologia Italiana. Per tentare di limitare le popolazioni dei gabbiani, in vari Paesi del mondo sono stati usati metodi diretti e cruenti, quali trappole, reti, armi da fuoco, veleni, narcotici.

L'inefficacia della soppressione al nido degli adulti (ad esempio tramite l'utilizzo di narcotici) è dovuta al fatto che essa altera la dinamica di popolazione della colonia (successo riproduttivo, reclutamento di nuovi individui atti alla riproduzione, ecc.) e, soprattutto, induce i giovani sopravvissuti a emigrare in altre colonie (che in tal modo aumentano), con la conseguenza di spostare il problema in altre zone. Il ricorso alla falconeria, prevalentemente con l'uso di falchi pellegrini, è un metodo talvolta utilizzato per allontanare gabbiani ed altre specie presso gli aeroporti. L'efficacia di questo modo è comunque bassa e rimane più interessante il fenomeno di inurbamento dei falchi pellegrini, anch'essi sempre più presenti nelle città, che possono così naturalmente tenere sotto controllo le specie invasive. A controllare la riproduzione dei falchi in città ci pensano ora anche le telecamere. Gli ornitologi di Ornithologia Italiana, insieme alla società Terna, hanno installato una webcam sul nido artificiale di una coppia di falchi pellegrini, la prima nidificante a Roma dopo oltre trent'anni. Anche quest'anno la coppia ha occupato il nido posizionato sul tetto della Facoltà d'Economia dell'Università La Sapienza, e ha deposto il primo uovo il 7 marzo, lo stesso giorno dello scorso anno. Sul sito www.birdcam.it è possibile "spiare" altre tre coppie di falchi. Ci sono i falchi

bolognesi Felix e Aisha, che nidificano alla Fiera ; Fulmine e Saetta che hanno scelto una riserva naturale sul Tevere ed infine Rebecca e Nembo, che hanno il nido sull'edificio neogotico di un liceo romano. Tra studiosi e birdwatchers è nato ormai un dialogo e un anomalo blog consente di commentare quello che succede, scambiarsi impressioni e, perché no, suggerire il nome per i nuovi nati. I falchi potrebbero essere molto efficaci per ridurre la presenza del piccione, la specie che crea più problemi nell'ecosistema urbano. Per ridurre la presenza dei piccioni, falchi a parte, si è tentato di tutto, così come per gli storni, in fuga dalle campagne. L'uso di pesticidi in un'agricoltura sempre più intensiva e la pressione venatoria hanno spinto diverse specie in città. I passeri sono stati tra i primi ad arrivare. Osservazioni interessanti su questa specie vengono da Fulco Pratesi, Presidente del WWF, che nei primi anni Settanta ha scritto "Clandestini in città", uno dei primi libri sull'argomento. Tre erano le specie di passeri che invadevano allora i centri urbani: passera d'Italia, passera mattugia e passero domestico. Ora, secondo ricerche effettuate in Francia ed in Inghilterra, queste specie sarebbero in declino, ma nulla si sa sulle cause. L'inquinamento o il cambiamento climatico? Intanto, sempre dalle campagne, si diffonde in città la gazza, intelligente corvide che occupa una nicchia già presa in città dalle cornacchie grigie e dalle taccole (un po' più piccole

delle cornacchie e diffuse solo in alcuni centri medioevali). L'aumento di questi corvidi non farà, purtroppo, che diminuire i piccoli passeriformi, quelli che ci rallegrano in città col loro canto. Le cince, ad esempio, sono tra i colorati uccellini più diffusi nelle città, dopo passeri, piccioni e storni. Da una ricerca europea si è visto anche che modulano il loro canto con frequenze più elevate rispetto alle cince di campagna. Sarà per contrastare l'inquinamento acustico cittadino? Comunque sia, i centri storici più affollati dai volatili in Italia sono, a sorpresa, quelli di Roma e Firenze, con 41 e 37 specie censite rispetto ad una media di 25. In entrambi i casi, va ricordato, la campagna ha modo di penetrare in città attraverso dei cunei verdi e l'avifauna ha una varietà di ambienti a disposizione non indifferente, con la presenza di un fiume e di grandi parchi. Altri piccoli volatili a rischio per l'aumentare dei corvidi che ne predano i piccoli o ne mangiano le uova sono cardellini, verzellini e verdoni. Si tratta di specie che si sentono spesso cantare sulle antenne dei tetti o sui rami delle conifere nei parchi. A ben guardare, poi, tra i rami degli alberi in alcune città come Roma, è possibile scorgere anche un intruso, un volatile esotico che si è ormai ambientato benissimo da noi. È il parrocchetto dal collare, pappagallo dal bellissimo colore verde, inconfondibile anche per il verso stridulo che nessun uccello delle nostre latitudini possiede. Quindi, occhi e orecchie aperti!



L. Di Battista - NPA/CFS

Roma è invasa dai gabbiani reali che nidificano nei palazzi intorno al Campidoglio.